

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00132972

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia MT

PVCC - Comune Matera

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCN Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

LDCC ex convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico Via Ridola, 24

LDCM - Denominazione raccolta Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica

LDCS - Specifiche caveau/cassaforte

## UB - UBICAZIONE

UBO - Ubicazione originaria SC

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE

INVN - Numero 189

INVD - Data 1967

## LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di localizzazione di archivio

### PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Basilicata

<b>PRVP - Provincia</b>	PZ
<b>PRVC - Comune</b>	Avigliano
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA</b>	
<b>PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore</b>	Collezione privata Oreficeria Gianturco
<b>PRCU - Denominazione dello spazio viabilistico</b>	corso Emanuele Gianturco
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDU - Data uscita</b>	1967
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	collana
<b>OGTG - Definizione della categoria generale</b>	oggetti personali
<b>OGA - DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGAG - Genere di denominazione</b>	dialettale
<b>OGAD - Denominazione</b>	cullana
<b>AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>ATB - AMBITO DI PRODUZIONE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	Ambito meridionale
<b>ATBM - Motivazione</b>	documentazione
<b>DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>DTFZ - Datazione</b>	sec. XX secondo quarto
<b>DTFM - Motivazione della datazione</b>	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	oro
<b>MTCT - Tecnica</b>	fusione/ laminazione
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	smalto
<b>MTCT - Tecnica</b>	smaltatura
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	pietra
<b>MTCT - Tecnica</b>	intaglio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unita'</b>	cm.
<b>MISD - Diametro</b>	16
<b>MISV - Varie</b>	altezza pendente 6larghezza maglia 1
<b>UT - USO</b>	
<b>UTF - Funzione</b>	ornare e impreziosire la persona
<b>UTM - Modalita' d'uso</b>	Si apriva la chiusura e si metteva al collo.
<b>UTO - Occasione</b>	festiva

<b>UTA - Collocazione nell'ambiente</b>	ambienti della casa
<b>UTN - UTENTE</b>	
<b>UTNC - Categorie sociali di utenza</b>	donne
<b>UTL - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>UTLR - Regione</b>	Basilicata
<b>UTLP - Provincia</b>	PZ
<b>UTLC - Comune</b>	Avigliano
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Dati di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	presenta una rottura della maglia vicino alla chiusura
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Collana aurea tubolare con placchette a corolla piatta, con fermaglio a forma di farfalla e due appendici reggenti pendenti a fiocco. Il fermaglio a forma di farfalla è decorato con incisioni, pietre bianche, rosse e una verde. Il fermaglio è sormontato da un elemento circolare aureo sul quale è raffigurato un busto di angelo policromo.
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	antropomorfo
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa/ religiosa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	smalto: smaltatura
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	zoomorfo
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	oro:fusione/formatura/laminatura/stozzatura/abbozzatura/spianatura
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	fitomorfo
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	oro:fusione/formatura/laminatura/stozzatura/abbozzatura/spianatura
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	I dati relativi all'acquisizione dell'oggetto sono tratti dall'inventario d'acquisizione, che riporta solamente la dicitura "sconosciuta" per quanto riguarda la fabbricazione dell'oggetto. Il pezzo proviene da Avigliano, centro lucano citato nella Statistica murattiana in riferimento all'artigianato della regione. A proposito di Avigliano si legge: "Botteghe di orolaj e di orefici sono a Viggiano, a Melfi, a Lauria, a Rionero, a Potenza, ad Avigliano; a Laurenzana hanno bottega due argentieri di piccoli lavori...". Fonti di documentazione 1/2 /3.
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	

**ACQ - ACQUISIZIONE**

<b>ACQT - Tipo di acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQN - Nome</b>	Oreficeria Gianturco
<b>ACQD - Data</b>	1967
<b>ACQL - Luogo di acquisizione</b>	PZ/ Avigliano

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà dello Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Ridola, 24

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	specifiche allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E 19545

**VDS - GESTIONE IMMAGINI**

<b>VDST - Tipo</b>	CD ROM
<b>VDSI - Identificatore di volume</b>	Coll. Etnografica Ridola
<b>VDSP - Posizione</b>	SPSAE MT E 19545

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	lettera
<b>FNTA - Autore</b>	Tentori T.
<b>FNTT - Denominazione</b>	carteggio Tentori-Soprintendenza alle Antichità della Basilicata
<b>FNTD - Data</b>	1966
<b>FNTN - Nome dell'archivio</b>	Collezione Etnologica Locale
<b>FNTS - Collocazione nell'archivio</b>	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	lettera
<b>FNTA - Autore</b>	Rossi A.
<b>FNTT - Denominazione</b>	carteggio Rossi-Lattanzi
<b>FNTD - Data</b>	1975
<b>FNTN - Nome dell'archivio</b>	Collezione Etnologica Locale
<b>FNTS - Collocazione nell'archivio</b>	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
<b>BIBA - Autore</b>	Cavalcanti O.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1996
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 203

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** di confronto**BIBA - Autore** Cavalcanti O.**BIBD - Anno di edizione** 1991**BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine** pp. 173**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** di confronto**BIBA - Autore** Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina**BIBD - Anno di edizione** 2002**BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine** pp. 154-160**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** di confronto**BIBA - Autore** Toschi P.**BIBD - Anno di edizione** 1960**BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine** pp. 173-204**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 2005**CMPN - Nome** Iacovino A.**FUR - Funzionario responsabile** De Leo M. G.**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2006**AGGN - Nome** ARTPAST**AN - ANNOTAZIONI**

Il pezzo è compreso tra quelli che costituiscono la "raccolta Annabella Rossi". Tale raccolta va dal n. d'inv. 159 al 331; trattasi soprattutto di oggetti di tipo cerimoniale, come amuleti, ex voto d'argento e gioielli, ma vi è anche un considerevole numero di oggetti in ceramica di carattere popolare, che rimandano all'attività di ricerca effettuata nel territorio lucano da Annabella Rossi, dipendente del Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari di Roma. I pezzi recuperati nel corso di tale campagna di ricerca furono tutti acquistati. Dalle fonti archivistiche risulta che la "raccolta Rossi" fu fatta negli anni 1966 e 1967. Enzo Spera (in Cavalcanti O. 1996), occupandosi dell'oreficeria in Basilicata, dopo averne constatato la scomparsa, si sofferma sugli aspetti tecnici della produzione, "l'oro era, per lo più, lavorato in sfoglie sottilissime con le quali, molto abilmente, venivano realizzate composizioni anche gradevoli, a volte guarnite con filigrana e con incisioni floreali e di animali stilizzate, sul tipo figurale di quelle riscontrabili su vecchi ricami". Ottavio Cavalcanti (1996) concorda con Spera nel ritenere come caratteristiche dell'oreficeria in Basilicata: la bassa caratura, per la presenza consistente nelle leghe di altri metalli, in particolare il rame; la vistosità, finalizzata all'ornamento dei costumi tradizionali. Inoltre, sostiene che non è possibile definire una peculiarità lucana in campo orafa e dei gioielli, presenti sul territorio

## OSS - Note e osservazioni critiche

regionale, non è possibile indicare i centri di produzione; evidenza, poi, che questa è condizione comune ad altri oggetti preziosi e ad altre zone del paese. Cottini Petrucci (in Cavalcanti O. 1996) sottolinea come gli orecchini, le collane, i braccialetti, le acconciature per testa, ecc., non hanno soltanto la funzione di ornare e impreziosire la persona ma rivestono anche una funzione protettiva e difensiva. La funzione magico-rituale non è meno importante di quella estetica e queste due funzioni non sono mai disgiunte l'una dall'altra. L'oro infatti per le sue qualità intrinseche di metallo prezioso è sempre stato, dall'antichità sino ad oggi, l'immagine della ricchezza, ed inoltre rappresenta la continuità, e il simbolo della sopravvivenza e della indistruttibilità. Così pure le perle e il corallo, che spesso accompagnano l'oro, hanno poteri di protezione e di difesa nei confronti dell'individuo perchè derivano entrambi dal mondo animale, perchè si trovano nell'acqua, elemento "forte" della natura che dà forza, difende e protegge. La maggior parte dei gioielli sono doni ricevuti in occasione della nascita, del fidanzamento o delle nozze: scandiscono quelli che sono i momenti determinanti della vita dell'individuo evidenziandone il significato e quindi anche la destinazione. La collana più comune e diffusa era, soprattutto presso i ceti popolari, quella a vaghi aurei tondi, ovali, poligonali, caratterizzata dalla leggerezza e dalla vistosità, trattandosi di elementi cavi internamente. In tempi più recenti, quando la produzione è seriale, compaiono le "broches" con decorazioni in smalto. Le catenelle sono tipologicamente varie: a tortiglione, a maglie ripiegate o cilindriche, a nodo, ecc., ma soprattutto a trina piatta o tubolare, con o senza placchette tonde, cuoriformi, stellate, ecc. (Cavalcanti O. 1996).